



Ministri degli Infermi

Newsletter

Il mondo camilliano visto da Roma... e Roma vista dal mondo

N. 88



INDICE

La storia dell'immagine
della Madonna della Salute

Laboratorio di Formazione
Permanente in Africa
Orientale

Raduno Consulta-Consigli
Provinciali d'Italia

Fascino e disillusione nella
sequela di Cristo

Il Centro Camilliano di
Formazione di Verona
festeggia i 40 anni di
attività

Dalla provincia Siculo-
Napoletana

Congresso sulle cure
palliative

La Provincia indiana
organizza un'assemblea
provinciale

Una presenza camilliana
in Manipur, India

Essere un religioso
camilliano e vescovo

CADIS Leadership
Conference

Confratelli Defunti



La festa di Maria *Salus Infirmorum*

Il 16 novembre 2023 si è celebrata alla Maddalena di Roma la festa della Madonna della Salute degli infermi. La celebrazione eucaristica, iniziata alle 19.00, è stata presieduta da Sua Eccellenza mons. Baldassare Reina, vicegerente della diocesi di Roma, ed è stata concelebrata dai religiosi camilliani della comunità della Maddalena.

Durante l'omelia, mons. Baldassarre ha evidenziato il tema dell'incontro con Dio nella sofferenza. Riferendosi in particolare alla prima lettura tratta dal libro del profeta Isaia, ha sottolineato che spesso non incontriamo Dio nella guarigione, ma nella sofferenza. Questo è fondamentale per la fede cristiana. Spesso pensiamo alla fede come a qualcosa di magico, che ci porta sempre la guarigione. Ma la fede cristiana presenta un altro aspetto... La nostra fede è un cammino in cui siamo invitati a cercare Dio

nella sofferenza, ha sottolineato. Così, la Croce di Cristo diventa il centro della nostra fede. "Questo è il paradosso della fede cristiana. Trovare proprio nella piaga, cioè, nel cuore della sofferenza l'occasione della guarigione. Dalle sue piaghe siamo stati guariti. La piaga è la causa della sofferenza, ma diventa occasione di guarigione, come chicco di grano cade, muore e produce frutti." Gesù ha preso su di sé la passione e la morte per farci capire che le nostre sofferenze sono occasioni per incontrare misteriosamente il Padre. Mons. Baldassare ha evidenziato che questo è stato sperimentato e insegnato anche da San Camillo, che ha sempre cercato di incontrare Cristo Crocifisso nella propria sofferenza e in quella degli altri. "Il vero miracolo che possiamo chiedere per le persone malate è che queste persone sappiano incontrare Dio nella sofferenza, nelle situazioni concrete."

La storia dell'immagine della Madonna della Salute

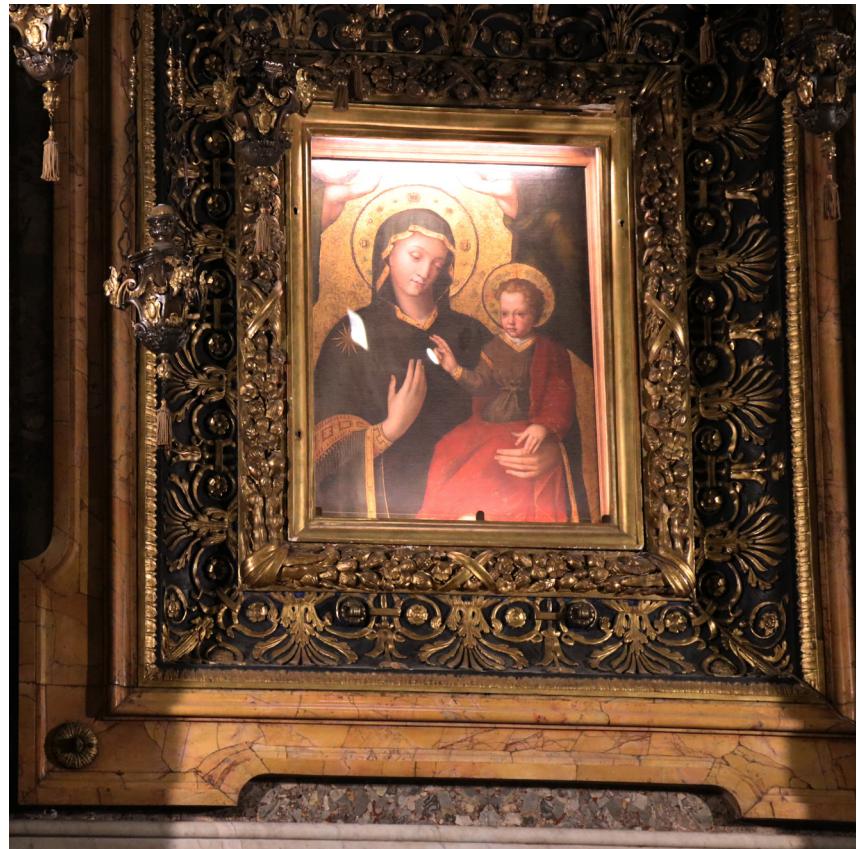
Il 15 maggio 1616 moriva a Montecitorio, a pochi passi dalla chiesa della Maddalena, la signora Settimia De Nobili, moglie al Sig. Giovanni Paganelli, cittadino romano.

La gentildonna era stata assistita nella sua infermità dal padre Cesare Simonio, zelante Ministro degli Infermi, cresciuto alla scuola di san Camillo, cui era particolarmente caro per il grande amore ai malati e alla Madonna. P. Simonio fungeva anche da rettore della chiesa della Maddalena, ma il suo compito maggiore era l'assistenza ai morenti nelle loro case.

La signora Settimia teneva in grande venerazione, in una delle stanze della sua casa, il quadro della Madonna. Non è detto da quando e come l'avesse avuto ma durante la lunga infermità la pia gentildonna trovava il suo maggior conforto pregando continuamente sotto lo sguardo della devota immagine.

Il padre Simonio, chiamato a visitare l'inferma per confessarla e confortarla, restò preso da grande ammirazione e devozione per il bel dipinto, esprimendo alla fine il parere e il desiderio di metterlo, quando che fosse, alla pubblica venerazione nella chiesa della Maddalena.

La signora si disse disposta a cedere l'immagine, ma solo dopo la morte.



È verosimile - e qui la storia documentata cede il posto alla tradizione e alla facile interpretazione del cronista - che p. Simonio chiedesse notizie riguardo tale quadro. Venne così a sapere che il prezioso dipinto era stato di Pio V (1566-1572) l'aveva custodito presso di sé, nelle sue stanze, in Vaticano. Di conseguenza si cominciò a pensare e dire che la stessa immagine fosse quella dinanzi alla quale il santo Pontefice, pregando, avrebbe conosciuto l'esito della vittoria di Lepanto (7 ott. 1571).

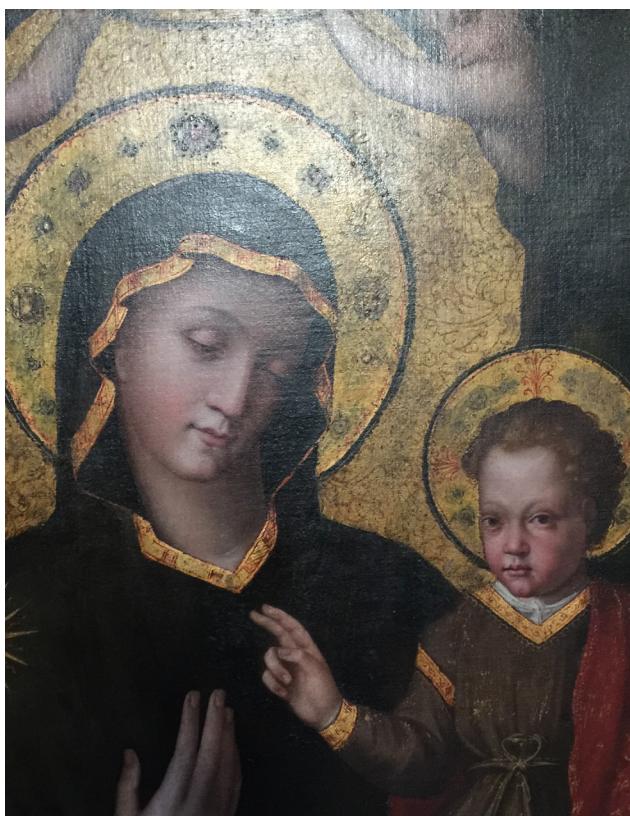
È comunque probabile che trattandosi di un motivo o soggetto (Madonna di S. Luca) largamente diffuso, la tradizione sia, in effetto, più legata a san Pio V che, determinatamente, con fondata certezza, a questa o altre copie.

La storia riprende con sicurezza il suo cammino, dal giorno in cui l'immagine fu affidata alla chiesa della Maddalena e ai religiosi di san Camillo.

Con atto notarile del 19 febbraio 1614 la signora Settimia De Nobili dispone di lasciare, alla sua morte, alla chiesa della Maddalena dei Chierici Regolari Ministri degli Infermi, il quadro della Madonna col Bambino Gesù sul braccio sinistro. La devota immagine - si stabiliva - deve essere consegnata ai Padri prima dei funerali della stessa donatrice.

La signora Settimia moriva il 25 maggio 1616, assistita fino all'ultimo respiro dal p. Cesare Simonio, L'indomani, in ossequio alle sue disposizioni, il quadro della Madonna fu portato alla chiesa della Maddalena e collocata all'altare maggiore.

La Madonna della Salute alla 'Maddalena'



Il quadro fu ricevuto ufficialmente in consegna dal Provinciale di Roma e Prefetto della casa, il p. Francesco Pelliccioni. Fu collocato all'altare maggiore. L'altare, fin lì, era ancora una povera cosa. Su di esso, l'unico ornamento di pregio, era la bella statua quattrocentesca della titolare S. Maria Maddalena.

Il quadro, con la sua mensola, fu sistemato sul muro di sfondo dell'altare. Come si usava per le immagini più venerate, le fu posto innanzi un velo, che si alzava durante la S. Messa e le altre celebrazioni che si facevano all'altare. P. Simonio diffuse il culto alla devota immagine, invocando la Madonna in aiuto dei malati col confortante titolo «*Sanctae Mariae Sanitatis*», Santa Maria della Salute. P. Simonio, di sua iniziativa o su richiesta, inviò copie della bella immagine sia in Italia che all'estero.

Due copie della «Madonna della Salute» - di cui erano molto devoti - furono portate in Spagna dai Cardinali Gaspare Borgia e Bernardo Sandoval, successivamente arcivescovi di Toledo. Ma dove la devozione alla Madonna della Salute prese maggior sviluppo fu naturalmente alla Maddalena. I devoti

aumentavano ogni giorno e venivano a renderle pubblica testimonianza di gratitudine, offrendo ex voto, ceri e fiori. I Ministri degli Infermi e devoti della Madonna, la facevano invocare dai loro malati e dai familiari di questi, per aiuto e conforto nell'infermità e nell'agonia.

Il concorso dei fedeli intorno alla devota immagine aumentava di giorno in giorno e già ai lati del quadro pendevano e si moltiplicavano gli ex voto per grazia ricevuta. Il titolo di «Madonna della Salute», invocato come grido spontaneo e fiducioso dal cuore degli infermi, aveva larga eco, riuscendo particolarmente caro a tutti.

Con un plebiscito di riconoscenza, fu chiesta e sollecitata dai fedeli la sua solenne incoronazione, da parte del Capitolo Vaticano. La cerimonia ebbe luogo nel 1668, e segnò una delle maggiori date per l'antica chiesa della Maddalena, sul punto ormai di rinnovarsi dalle fondamenta.

All'avvenimento non rimase estraneo il Papa Clemente IX (Giulio Rospigliosi) che già da Cardinale, e Protettore dell'Ordine dei Ministri degli Infermi, soleva visitare e trattenersi a lungo in preghiera all'altare della Madonna della Salute, di cui era particolarmente devoto. E non soltanto allora, ma anche da pontefice Clemente IX tornò ripetutamente alla Maddalena a pregare davanti alla devota immagine, che prese da quel tempo tanta considerazione da costringere i Padri a sollecitare la costruzione della nuova chiesa, sia per preparare al Fondatore un glorioso sepolcro, che per dare alla Madonna un più dignitoso altare, e ai fedeli la possibilità di accedere in maggior numero a soddisfare alla loro pietà e devozione.

Anche il Senato Romano, a testimonianza della propria devozione alla Madonna, chiedeva a Clemente IX, in nome del Popolo Romano, di poter fare ogni anno l'offerta di un calice d'argento e quattro grandi ceri, col solenne ceremoniale stabilito per le stesse circostanze.

Il Papa accordava il favore con Breve del 14 settembre 1668, riconoscendo giusta la domanda di onorare una chiesa tanto devotamente e largamente frequentata dai fedeli, come anche per debito di devozione propria alla Madonna della Salute. Fu fissata, per la cerimonia, la festa della Maddalena (22 luglio) d'ogni anno.

Laboratori di Formazione Permanente organizzati in Africa Orientale



La Consulta Generale per la Formazione P. Baby Ellickal e il Segretario Regionale per la Formazione in Africa Orientale P. Fredrick Mukabana, in collaborazione con i Segretari per la Formazione in Kenya, Tanzania e Uganda, hanno organizzato con successo due Laboratori di Formazione Permanente per i religiosi Camilliani dell'Africa Orientale, nei mesi di agosto e settembre 2023. Il tema dei workshop era "Abbracciare la sinodalità nella vita fraterna e testimoniare il nostro carisma camilliano".

Il primo workshop, pensato specificamente per i giovani religiosi al di sotto dei 10 anni di professione perpetua, si è tenuto presso il Centro Pastorale della Compagnia degli Apostoli di Gesù a Jinja, in Uganda, dal 21 al 26 agosto, e ha visto la partecipazione di 24 religiosi dedicati provenienti da Kenya, Tanzania e Uganda. Il workshop è iniziato con la celebrazione

della Santa Eucaristia, presieduta dal Superiore generale p. Pedro Tramontin e concelebrata dal Vicario generale p. Gianfranco Lunardon e da p. Baby Ellickal.

P. Pedro Tramontin ha espresso la sua ammirazione per l'impegno dimostrato dai religiosi presenti, plaudendo al loro coraggio nel riunirsi da diversi Paesi per questa occasione speciale. Ha incoraggiato tutti i partecipanti a trarre il massimo da questo programma di formazione permanente e a portare a casa nuove intuizioni ed esperienze per arricchire i loro rispettivi Paesi e missioni. Ha condiviso la sua immensa gioia nell'incontrare i giovani religiosi dell'Africa Orientale. P. Gianfranco Lunardon ha esortato i partecipanti ad abbracciare l'esempio di Maria, che è stata incoraggiata a non temere di concepire per lo Spirito Santo, ricordando loro che il Signore è sempre con loro.

P. Baby Ellickal ha dato un contributo significativo assicurando ai partecipanti una chiara comprensione del tema della sinodalità, che richiede comunione, partecipazione e missione. Ha sottolineato l'importanza di ascoltare, imparare e agire per una gioia condivisa. Inoltre, ha fornito una visione completa dei vari aspetti della vita, della spiritualità, delle qualità e degli scritti di San Camillo. P. Richard Kyazze ha sottolineato l'importanza della consapevolezza di sé nell'affrontare le sfide contemporanee, in particolare le diverse forme di dipendenza che colpiscono i religiosi e le religiose. L'evento è stato organizzato sotto la guida di P. Babychan Pazhanilath, superiore della missione in Uganda, e dei confratelli in Uganda.

Il secondo workshop si è tenuto a Nairobi, in Kenya, dal 28 agosto al 1° settembre, ed è stato pensato per i membri con

più di 10 anni di professione perpetua. I partecipanti hanno ricevuto un caloroso benvenuto da parte dei confratelli del Kenya, attraverso il delegato provinciale della delegazione keniota, p. John Ndwiga Njiru. Durante il discorso di apertura, p. Baby Ellickal ha espresso la sua gratitudine ai partecipanti per essersi riuniti, mettendo da parte il loro ministero quotidiano per questa importante opportunità di formazione permanente. Ha incoraggiato tutti i partecipanti a riconoscere il prezioso contributo dell'Africa orientale all'intero Ordine, sottolineando la necessità di una crescita reciproca attraverso la condivisione delle risorse umane ed economiche. Ha esortato tutti a valutare i propri punti di forza e di debolezza e a vigilare sulle potenziali minacce, sottolineando l'importanza di vedere, giudicare e agire in armonia. P. Baby ha approfondito il tema della sinodalità, sottolineando le sue componenti fondamentali: Comunione, Partecipazione e Missione. Ha sottolineato l'importanza di comprendere che una Chiesa sinodale è una Chiesa che ascolta

e impara, evidenziando che la sinodalità è una chiamata divina che emana dalla visione dinamica del Dio trinitario. Riconoscere i segni dei tempi e promuovere il discernimento sono elementi centrali del cuore della sinodalità, realizzati attraverso il dono condiviso del discernimento. La sinodalità è infatti una chiamata vitale per la vita religiosa nell'epoca attuale.

Fr. Givemore Shonhayil ha fornito preziose indicazioni sulla comprensione della sessualità, comprendendo gli aspetti biologici, emotivi e di piacere e quelli personali e relazionali. I partecipanti hanno anche approfondito argomenti come il genere, l'orientamento sessuale, i livelli di energia sessuale e l'attrazione sessuale. Inoltre, i membri sono stati illuminati sui diritti dei bambini, tra cui la protezione, il diritto alla vita, allo sviluppo e alla partecipazione, affrontando anche gli indicatori e gli effetti dell'abuso sui minori.

Padre Cosmas Kagwe si è concentrato sulla vita fraterna e sul carisma radicato nella

costituzione camilliana. I partecipanti hanno approfondito la conoscenza della persona religiosa attraverso le dimensioni psicologica, biologica, sociologica e cognitiva. La presentazione ha anche sottolineato la comprensione della persona religiosa nel quadro di elementi centrali, tra cui l'immagine e la somiglianza di Dio, la relazionalità umana, la soggettività incarnata, l'uguaglianza fondamentale e l'originalità. Sono state fornite ulteriori indicazioni sulla pianificazione strategica, che comprende la formulazione, l'attuazione, il controllo e la valutazione della strategia, ancorata ai temi chiave di Visione, Missione e Valori.

Questo evento è stato organizzato meticolosamente sotto la guida di P. Fredrick Mukabana, Segretario Regionale della Formazione per l'Africa Orientale, di P. John Ndwiga Njiru, Superiore Provinciale Delegato del Kenya, e dei confratelli in Kenya.





Raduno Consulta-Consigli provinciali d'Italia

di P. Medard Aboue MI, Consultore Generale

Il giorno 28 ottobre 2023, si è tenuto presso la comunità della Maddalena un incontro della Consulta generale con i Consigli provinciali delle tre Province italiane. L'iniziativa voluta fortemente dai Superiori provinciali d'Italia si inscrive nella dinamica del proficuo raduno della Consulta con i Superiori Maggiori dell'Ordine, nel mese di giugno 2023, durante il quale si è riflettuto insieme sul Piano strategico che la Consulta

ha predisposto per tutto l'Ordine. La riunione registra la presenza di tutti tranne di Fratel Paul Kabore (Consultore), Fratel Luca Perletti (Provincia Nord Italia) e di P. Albino Scalfino (Provincia Romana) per motivi giustificati. I vari argomenti all'ordine del giorno sono stati affrontati in un confronto sereno intriso di collaborazione e di visione progettuale in linea con gli obiettivi del Piano strategico dell'Ordine per il sessennio

2022-2028. L'iniziativa di questo raduno in puro stile sinodale viene apprezzata positivamente da tutti e si formula l'augurio che la strada intrapresa continui ad essere approfondita in un clima di fiducia reciproca con i religiosi nelle Province affinché tutti diventino protagonisti dell'indispensabile processo di rivitalizzazione e ristrutturazione delle Province d'Italia e di tutto l'Ordine.



“Fascino e disillusione nella sequela di Cristo”

Incontro Nazionale di Formazione dei Formatori, Animatori Vocazionali e Formandi Camilliani d’Italia

Gli interventi dei relatori si sono ben inseriti nel contesto formativo cercando di soddisfare gli obiettivi prefissi dell'incontro.

di p. Sergio Palumbo MI

Il 28 settembre si è concluso a Bucchianico presso il centro di spiritualità “Nicola D’Onofrio”, il primo incontro di Formazione inter-provinciale organizzato dai tre segretariati per la Formazione in Italia. Erano presenti 15 studenti tra professi temporanei, Novizi, aspiranti e postulanti, e 8 religiosi (tra formatori e animatori vocazionali) delle rispettive Province italiane. Al raduno ha partecipato P. Baby Ellickal, Consultore Generale per la Formazione.

I giorni dell'incontro, fin da subito, sono stati caratterizzati da un clima di squisita fraternità e di amicizia, nonché di partecipata attenzione alle tematiche proposte dagli stessi formatori:

- “Formazione oggi: Ministero e Mistero” - P. Baby Ellickal
- “La vocazione di Geremia: sono giovane e non so parlare”
- P. Umberto Andreetto - Consigliere Provinciale per la Formazione Prov. Nord-Italiana
- “Con la tenerezza di una madre. Formati alla Scuola di Camillo” - P. Angelo Brusco Formatore degli alunni professi Prov. Nord-Italiana
- “Vita Consacrata e Internet” - P. Sergio Palumbo - Coordinatore per la formazione e l'animazione vocazionale - Regione Europa.

Gli interventi dei relatori si sono ben inseriti nel contesto



formativo cercando di soddisfare gli obiettivi prefissi dell'incontro. Tra questi, come sottolineava la relazione di p. Baby Ellickal, promuovere e rigenerare un senso di appartenenza alla Famiglia Camilliana, favorire l'incontro e la conoscenza reciproca, migliorare la qualità della nostra spiritualità e del nostro carisma camilliano, definire criteri per la collaborazione futura tra le Province. A questi obiettivi seguivano alcune domande, fondamentali per l'orientamento dell'incontro e del cammino formativo: Quale formazione nella Vita Consacrata oggi? Verso quali modelli di formazione ci si sta orientando? Come ci si colloca dinanzi alla complessità e alla novità dei percorsi e dei processi di apprendimento collegati al mondo affascinante e complesso

della Rete? Inevitabile il tema della “chiamata” in cui p. Andreetto, nel suo intervento ne presenta fascino e inadeguatezza: “Se la chiamata è autentica, cioè espressamente voluta da Gesù, e non frutto di dinamiche legate a vissuti intrapersonali o interpersonali che possono ingenerare dei nostri bisogni più o meno sani – da qui l'importanza di un sano discernimento - essa porta con sé uno scompaginamento della vita e dei progetti per poterla realizzare. Che cosa significa “chiamata autentica”? Vuol dire che Dio fa irruzione nella nostra vita, senza che facesse parte dei nostri progetti o dei nostri desideri, perché Lui non dipende da noi o dalla nostra ricerca: l'irruzione di Dio racconta la priorità di

Dio sulla nostra volontà e sul nostro desiderio". Una chiamata è autentica perché mette al centro della propria vocazione Dio come ragione assoluta della propria scelta di vita; così carisma e spiritualità del Fondatore si rivestono a loro volta di autenticità.

Originale la relazione di p. Angelo Brusco, che attraverso lo stile della narrazione, dipana il suo tema evidenziando i tratti principali della "chiamata" del gigante della carità. Prendendo spunto da un libro dello psichiatra Eugenio Borgna, così introduce la dimensione della tenerezza: 'La tenerezza, egli scrive, è la più fragile e la più evanescente delle emozioni (...). La tenerezza, a prima vista, può sembrare debole, ma in verità è un'emozione che cammina con la speranza e la gentilezza, e tutte insieme possono rendere l'essere umano davvero umano'.

L'argomento finale di p. Palumbo sulle dinamiche digitali all'interno delle comunità religiose apre a riflessioni attuali da tenere in considerazione anche nei programmi formativi: "credo che nelle nostre comunità religiose una correzione digitale fraterna

oggi sia necessaria e da esercitare. Un controllo sociale digitale tra persone che vivono in comunità, in ambienti di lavoro, in famiglia, aiutandosi a riconoscere quando si oltrepassa il limite nell'abuso dello smartphone. Tale correzione non è un rimprovero sic et simpliciter. Correggere non vuol dire colpire, ma abbracciare. Non è ferire, ma salvare. Non è fermi sul piedistallo, ma guardarsi in faccia. Vedere una persona a cui teniamo curvata sul suo smartphone, non deve lasciarmi indifferente. Devo trovare il modo e le parole misurate per parlargli. Parlarne aiuta, parlarne, serve, parlarne salva.

Partecipata e riflessiva la reazione dei formandi che, divisi in 2 gruppi, si sono confrontati esprimendo il loro pensiero. Il bisogno di una formazione centrata sul mistero della volontà di Dio per ciascuno, la necessità di avere formatori a tempo pieno, probabilmente non investiti da altri impegni, rapporto di trasparenza tra formatore e formando, rappresentano alcuni dei punti emersi dai loro lavori (ne verrà pubblicata una versione integrale negli Atti del Raduno). Qui riportiamo solo alcune proposte emerse a fine incontro:

1. Nella programmazione della formazione ordinaria e straordinaria, fare attenzione alla vita accademica, per evitare di trovarsi a fronteggiare problemi sui piani di studio;
2. Per mettere insieme le due prospettive di servizio e pellegrinaggio una esperienza a Lourdes. Potrebbe essere un ottimo compromesso magari dopo la festa di san Camillo nel mese di Luglio;
3. Circa le modalità di approfondimento delle tematiche trattate, riteniamo opportuno sfruttare la possibilità di fare incontri in presenza, a nostro avviso la modalità online non aiuta;
4. Esperienze di missioni interprovinciali, con la collaborazione di tutti i religiosi, a partire dalle nostre realtà sanitarie e parrocchiali per risvegliare nelle nostre realtà la spiritualità camilliana;
5. Un week-end di fraternità con la possibilità di conoscersi raccontando ognuno la propria storia vocazionale e personale.



Il Centro Camilliano di Formazione di Verona festeggia i 40 anni di attività

di p. Danio Mozzi MI, Direttore CCF Verona



Sabato 21 ottobre abbiamo festeggiato i 40 anni di attività del Centro Camilliano di Formazione di Verona.

Ha aperto i lavori padre Giuseppe Rigamonti, Superiore Provinciale della Provincia Nord Italiana, che ci ha ricordato tra l'altro quanto l'arcivescovo di Milano, mons. Mario Delpini, sia riconoscente dell'opera formativa dei camilliani a Rho, presso i padri oblati, con la conduzione del corso triennale di counselling pastorale.

Padre Virginio Bebber, amministratore delegato della Fondazione Opera san Camillo, ha ribadito l'importanza dell'opera del Centro Camilliano di Formazione e ad oggi quanto più necessaria per la cura della

formazione umana degli operatori sanitari delle nostre strutture camilliane.

L'assessora Elisa La Paglia, delegata del sindaco di Verona, ha portato i saluti dell'amministrazione comunale, adiuvata dall'assessora Luisa Ceni, affezionata ai camilliani. Il dottor Cirillo Stocco, docente di counselling sistico, ha dimostrato la partecipazione del presidente del Coordinamento Nazionale dei Counsellor Professionisti, CNCP, associazione nazionale che ha riconosciuto i nostri programmi di counselling nel 2005.

La prima relazione è stata offerta da padre Angelo Brusco,

fondatore e primo direttore del CCF, sorto nel 1983 per volere del Capitolo Provinciale della Provincia Lombardo Veneta per promuovere percorsi di crescita personale, tramite l'approccio delle scienze umane nella relazione di aiuto, nella conduzione di gruppi di lavoro e nella didattica della pastorale della salute, in particolare il corso intensivo di Educazione Pastorale Clinica.

Padre Angelo Brusco ha recuperato le motivazioni che hanno permesso la nascita del CCF, ricordando quando, fresco di studi in Canada e negli Stati Uniti, volle stabilire i primi corsi, aperti anche agli esterni, con una partecipazione consistente dalla diocesi di Verona, fino ad abbracciare anche corsisti provenienti dall'estero. I programmi formativi si sono sempre più accresciuti, contemplando l'accompagnamento al morente e chi sta vivendo il tempo del lutto. Il Centro Camilliano è stato in questi anni promotore di uno sportello gratuito di relazione di aiuto, con la collaborazione dell'équipe formativa e dei corsisti in pratica supervisionata. La conduzione del Centro è passata nel 1989 a padre Germano Policante che ha salutato l'assemblea con riconoscenza e soddisfazione, poi al compianto padre Flavio Danzi, morto lo scorso anno.

Un videomessaggio speciale ci è giunto da padre Silvio Marinelli, direttore di un analogo centro a Guadalajara in Messico.

Padre Pedro Tramontin, Superiore Generale, ci ha offerto una panoramica sulla situazione attuale dei Centri camilliani di pastorale nel mondo, mentre don Massimo Angelelli, direttore dell'Ufficio Nazionale di Pastorale della Salute della CEI, ci ha sollecitato a riflettere senza mezzi termini sui bisogni attuali in Italia nella pastorale della salute.

Abbiamo bandito un concorso aperto a tutti su un tema che non è sempre dato per scontato: "Posso prendermi cura di me stesso?", offrendo quattro ambiti di creatività:

- **LETTERARIO:** Un breve racconto o una poesia
- **ARTISTICO:** Un'opera pittorica, materica o un mosaico formato A3

• **FOTOGRAFICO:** Una fotografia, formato consigliato 13 x 18 cm
 • **MUSICALE:** Un brano musicale o un canto, con spartito e file audio mp3
 Tutte le opere verranno fatte pervenire al Centro Camilliano di Formazione di Verona, in via Astico, negli orari di apertura della segreteria, entro il 15 dicembre 2023 e saranno esposte in una delle aule didattiche, adeguata-mente allestita a livello multimediale. Ogni opera dovrà indicare appresso un foglio esplicativo con scritto: no-me, cognome e indirizzo dell'autore o dell'autrice, titolo dell'opera, una breve descrizione di ciò che vuole esprimere l'autore o l'autrice. Una giuria qualificata valuterà le creazioni in concorso. Le opere potranno essere restituite agli

autori solo nei giorni successivi alla premiazione del concorso che avverrà il 6 gennaio 2024, nel pomeriggio, dove insieme festeggeremo il nuovo anno con una tombolata.

Abbiamo consegnato i diplomi agli studenti del corso triennale di counselling umanistico integrato che hanno concluso il loro percorso in questo anno.

Monsignor Domenico Pompili, vescovo di Verona, ci ha raggiunti durante il buffet, testimoniadoci il suo vivo interesse a conoscere la nostra struttura e a sostenere il nostro impegno formativo che ci vedrà impegnati a breve nella pastorale dei ministri straordinari della comunione e dei preti veronesi che verranno chiamati ad accompagnare i malati oncologici nelle loro case.



di fr. Carlo Mangione MI

Fratel Salvatore Maria camilliano per sempre

Sabato 7 ottobre 2023 nella chiesa del Divino Amore di Napoli fratel Salvatore Maria Barbagallo ha emesso la professione solenne nell'ordine dei Ministri degli Infermi Camilliani. Ha presieduto la celebrazione eucaristica sua eccellenza mons. Franco Beneduce vicario generale della diocesi di Napoli. Ha ricevuto la professione il superiore provinciale dei camilliani del Sud Italia Fratel Carlo Mangione. Tanta la partecipazione di parenti e amici del neoprofesso. Un folto numero di confratelli dalle comunità della Campania, Puglia e Sicilia si sono uniti a questa grande gioia. In rappresentanza del superiore generale era presente il consultore P. Medard ABOUE. Anche il parroco della



Parrocchia di origine di fratel Salvatore con una rappresentanza di fedeli erano presenti. Al termine fratel Salvatore ha ringraziato i convenuti con semplicità e gratitudine. Il

superiore provinciale fratel Carlo ha espresso un pensiero augurale a Salvatore e a tutti i presenti. Al termine nel salone un momento di fraternità con brindisi finale.

Grande gioia per i religiosi camilliani della provincia Siculo-Napoletana

Grande gioia per i religiosi camilliani della provincia Siculo-Napoletana. Giovedì 26 ottobre 2023, nella comunità del Divino Amore di Napoli c'è stato un'assemblea provinciale con una massiccia partecipazione di confratelli. La presenza del superiore Generale dell'Ordine camilliano P. Pedro Tramontin e del consultore Generale P. Medard Aboue' ha reso la giornata ancora più solenne. Alle ore 10.00 il superiore generale ha benedetto la casa di noviziato rivolgendo ai presenti parole di grande affetto e incoraggiamento. Alle ore 11.00 ha avuto luogo l'assemblea presieduta dal superiore provinciale fratel Carlo Mangione, in preparazione alla visita pastorale che inizierà a novembre. Alle ore 12.00 il rito d'ingresso in Noviziato di due giovani Enzo e Saverio. Ha presieduto il superiore provinciale. Una grande gioia per tutti. San Camillo e il suo messaggio sono vivi più che mai.



XVIII Congresso sulle Cure Palliative

Un'invito di straordinario successo che ha promosso l'incontro, la riflessione e la creazione di conoscenza sulle cure palliative

di Juan Pablo Hernández



Il 4 e 5 ottobre, il Centro San Camillo di Tres Cantos, Madrid, nella Provincia Spagnola, ha ospitato il XVIII Congresso sulle Cure Palliative, un'iniziativa di grande successo che ha coinvolto oltre 600 persone interessate a prendersi cura della fase terminale della vita.

Un'invito di straordinario successo che ha promosso l'incontro, la riflessione e la creazione di conoscenza sulle cure palliative. Il congresso è iniziato con l'intervento del Dott. Jacinto Bátiz, medico e direttore dell'Istituto per un Miglior Cura presso l'Ospedale San Juan de Dios di Santurce (Vizcaya), che ha parlato della cultura palliativa e del modello di cure palliative in Spagna.

Successivamente, sono stati organizzati workshop con il tutto esaurito per affrontare il desiderio di morte, l'addio, la

gestione dei sintomi refrattari, la fine della vita nelle persone con disabilità, l'antropologia della morte e la fisioterapia nelle cure palliative. Una variegata gamma di temi che contribuisce alla crescita della cultura palliativa alla fine della vita nei vari campi di interesse dei partecipanti. Il marchio distintivo dell'Ordine dei Ministri degli Infermi, noti originariamente come i "Padri della Buona Morte", è il loro impegno a prendersi cura delle persone più vulnerabili fino alla fine della loro vita, offrendo conforto e incarnando il volto di Cristo. È una grande opportunità per continuare la nostra missione basandoci sulla qualità dell'esperienza e sulla lunga tradizione della nostra istituzione. Ringraziamo tutte le persone che hanno reso possibile questo congresso e coloro che dedicano la loro vita al servizio dei malati terminali.

Tradizionalmente, alla chiusura delle giornate sulle cure palliative, veniva svolto un rito per commemorare l'assistenza alle persone in fase terminale della vita. In questa occasione, è stato proiettato un video che rappresenta le mani di tutti coloro che condividono la carità camilliana, "prendersi cura e insegnare a prendersi cura". Da cuori che sentono il richiamo ad avvicinarsi a chi soffre, accogliendo la sua persona e la sua vita, mettendo a sua disposizione tutta la loro attenzione, conoscenza, atteggiamento e competenza. Alla fine di questo video, abbiamo ricevuto con gratitudine e grande sorpresa il messaggio del Papa Francesco per concludere il congresso, incoraggiando a prendersi cura con maggiore passione della fase terminale della vita.

Visita Canonica del Padre Generale in Argentina

di p. Francisco Berola, MI

Il Superiore Generale dell'Ordine, P. Pedro Tramontín, e il Vicario Generale, P. Gianfranco Lunardón, hanno effettuato la Visita Pastorale in Argentina. P. Pedro e P. Gianfranco sono arrivati in Argentina il lunedì 9 ottobre scorso, iniziando la loro visita presso la Comunità di Ávalos, attualmente appartenente alla Provincia Brasiliana. La visita si è svolta fino all'11 ottobre e si è conclusa con una messa e un successivo agape fraterno, a cui hanno partecipato membri della Famiglia Laica Argentina e del Centro di Ascolto San Camillo, con la partecipazione del P. Francisco Berola, rappresentante della Comunità di Vagues.

La mattina successiva sono partiti per Vagues, dove hanno visitato e conosciuto la Casa, i suoi residenti e dipendenti. Dopo un pranzo fraterno, nel pomeriggio c'è stato un incontro tra i quattro religiosi della casa e i visitatori, durante il quale ci siamo presentati reciprocamente e ci siamo conosciuti meglio. Il Padre Generale e il Vicario ci



hanno presentato le linee guida del Piano Strategico che stanno per presentare ufficialmente. Una volta ricevuto il Piano Strategico, siamo invitati a formulare il nostro piano specifico per la nostra Delegazione.

Nel pomeriggio del 12 ottobre, festa della Vergine del Pilar e di Aparecida, patrona del Brasile, abbiamo chiuso la giornata con una Messa alla quale ha partecipato la comunità locale

delle Figlie di San Camillo.

Il giorno successivo, al mattino, sono arrivati i religiosi della Casa di Buenos Aires e abbiamo condiviso un incontro formativo tenuto dal Vicario Generale, P. Gianfranco Lunardón, il cui tema era "La Comunità". Il focus proposto era quello di comprendere la Comunità come uno spazio vitale di "esperienza di fede", il cui fondamento è il Mistero di Cristo. Ci ha guidato nella riflessione sulla Costituzione e sull'eredità di San Camillo stesso, che nella "Formula di vita" e nella sua "Lettera Testamento" insiste non tanto sulla preservazione del carisma, ma sulla "forma" in cui si vive il carisma, e questa "forma" è la vita fraterna in comunità, alla quale ci ha invitato a vivere come "opportunità" e "sfida".

Con un pranzo insieme alle due comunità, il Padre Generale ha dato per conclusa la visita e è tornato a Buenos Aires, facendo tappa nella Basilica di Nostra Signora di Luján, patrona dell'Argentina.



La Provincia indiana organizza un'assemblea provinciale

di p. Bobit Thomas MI



Il 3 novembre 2023, presso St. Camillus Provincialate, Bengaluru, si è tenuta un'assemblea generale della Provincia Indiana per discutere e decidere sul progetto di fusione della Provincia anglo-irlandese con la Provincia indiana. Coloro che non hanno potuto partecipare all'incontro in presenza, vi hanno preso parte online.

P. Sebastian Christi è stato eletto moderatore dell'incontro e P. Bobit Thomas il segretario. P. Bijoy Kuliraniyil, Superiore provinciale, ha presentato brevemente lo stato della Provincia irlandese, la struttura giuridica e il processo di fusione, nonché le preoccupazioni

dei confratelli irlandesi. La presentazione ha incluso risposte, preoccupazioni, raccomandazioni e suggerimenti dei confratelli irlandesi e indiani.

Si è discusso anche della missione ugandese, attualmente della Provincia irlandese, che alla fine diventerà una missione della Provincia indiana. Ci sono stati suggerimenti e proposte su come assistere la missione in modo da farla diventare una provincia autonoma o una vice-provincia tra 10-15 anni.

P. Baby Ellickal ha parlato dal punto di vista della Consulta generale. Ha detto che si tratta di una bozza di Consulta

generale e che questo progetto fa parte del 'piano strategico' per ristrutturare il nostro Ordine, ponendo l'accento su due aspetti: a) la visione di rivitalizzazione attraverso la costruzione dell'unità tra i religiosi, con un'enfasi sull'aspetto missionario dell'Ordine; b) la riorganizzazione dell'Ordine Camilliano attraverso la fusione di piccole province/delegazioni.

La proposta di fusione della Provincia Anglo-Irlandese con la Provincia Indiana è stata approvata dall'assemblea generale con il voto favorevole di 59 religiosi.



Una Presenza Camilliana in Manipur

di p. Abin Kettupurackel, MI

Manipur, stato indiano nord-orientale, una bellissima regione montuosa, è oggi profondamente ferito e la sua popolazione è dolorosamente divisa su linee etniche e comunitarie. Ho vissuto un'esperienza arricchente e toccante con la popolazione

lacerata dalla violenza etnica scoppiata nello Stato qualche mese fa. Allo stesso tempo, come uno dei più giovani religiosi camilliani in India, considero un grande privilegio servire il popolo del Manipur con la CTF (camillian task force). In effetti, stavo aspettando una chiamata

dal coordinatore della CTF per lavorare con il team e fare qualcosa per le vittime in tutti i modi possibili.

La tensione tra le tribù *Meitei* e *Kuki* sta colpendo entrambe le tribù dal punto di vista fisico, psicologico, spirituale, sociale e finanziario. Siamo riusciti a concentrarci sugli aspetti fisici, mentali e finanziari delle persone colpite. La violenza etnica induce le persone ad abbandonare i propri beni e ad allontanarsi dai propri villaggi, per cui la maggior

parte delle persone trova rifugio nei campi. Molti di loro hanno perso i propri cari, il lavoro, tutto ciò che avevano per vivere. I bambini hanno perso la scuola e quindi il loro futuro. Le persone vivono nella paura. La pace non ha posto in questo luogo. Non c'è speranza di tornare alle loro case (la maggior parte di esse è stata ridotta in cenere). Entrambe le tribù stanno cercando di proteggere la propria gente con le armi, con il risultato di continue violenze e ritorsioni.

La missione del CTF in Manipur è coordinata da *Snehadan Hospital* di Bangalore, dall'Arcidiocesi di Imphal e dal *Feeds Educational Trust* di Kangpoki.

La nostra équipe era composta da p. Siby Kaitharan, p. Jomin Vempenickal e nove religiose, tra cui medici e infermiere. Risiedendo nel distretto di Kongopi, abbiamo visitato i villaggi e i campi più colpiti per distribuire medicinali con la consulenza dei medici. Siamo riusciti a raggiungere più di 3.000 persone colpite. Anche se non sono un esperto di medicina, il mio aiuto è stato di supporto ai membri del mio team e ha facilitato il loro lavoro.

Lo stile di vita della gente, le loro abitudini alimentari e la loro cultura, i nostri lunghi e continui spostamenti nei villaggi remoti sono stati difficili per

me, ma ho saputo affrontare queste esperienze con spirito missionario. Ho dimenticato la parola "stanchezza", ma sono stato ampiamente ispirato dallo spirito di compassione di tutta l'équipe nel prendersi cura delle persone sofferenti. È stata un'opportunità per me di essere un vero camilliano e di esercitare il mio carisma di

misericordia verso i sofferenti. È stata anche un'opportunità per me di imparare a gestire i disastri. Ho imparato a lavorare in gruppo. Ho capito che per lavorare in un contesto del genere devo uscire dalla mia zona di 'comfort' e dai miei "standard" di vita, e stare con i piedi per terra per capire e abbracciare i poveri e i sofferenti.



Essere un Religioso Camilliano e un Vescovo

Mons. Prosper Kontiebo è nato il 25 settembre 1960 a Boassa, nell'Arcidiocesi di Ouagadougou. Ha emesso i Voti Perpetui nel 1988 nella Congregazione dei Chierici Regolari Ministri degli Infermi (Camilliani) ed è stato ordinato sacerdote il 7 luglio 1990. Ha svolto i seguenti incarichi: varie mansioni presso lo Scolasticato Saint Camille; Superiore Vice-Provinciale della Congregazione dei Chierici Regolari Ministri degli Infermi in Burkina Faso; Membro del Collegio dei Consultori; Membro del Consiglio Episcopale.

Sono monsignor Prosper KONTIEBO, religioso camilliano che da undici anni è vescovo della diocesi di Tenkodogo in Burkina Faso.

L'11 febbraio 2012, Giornata Mondiale del Malato, Papa Benedetto XVI mi ha nominato primo vescovo di una nuova diocesi in Burkina Faso: Tenkodogo, che si estende su una superficie di 10.047 km² e ha una popolazione di quasi un milione di abitanti, il 13% dei quali sono cristiani.

Undici anni dopo, il 16 ottobre 2023, Papa Francesco mi ha trasferito a Ouagadougou, la capitale del Burkina Faso, come arcivescovo metropolita. Ho appreso la notizia con grande sorpresa ed emozione e l'ho accettata, non senza timore, confidando in Dio che mi ha chiamato e inviato a servire la sua vigna. Assumo la mia missione imprimendo il carisma camilliano. La nomina di un camilliano a Tenkodogo è stata accolta dalla popolazione con grande speranza nel campo della salute.

Durante gli undici anni trascorsi a Tenkodogo, la diocesi ha potuto realizzare un centro di

accoglienza e cura per i malati mentali (una sezione per uomini e una per donne), un centro medico a Garango e, in prospettiva, un centro medico camilliano a Tenkodogo. La misericordia di Dio deve essere visibile per i malati di questa zona remota del Burkina Faso.

Assumendo la mia responsabilità di vescovo e di religioso camilliano, il mio desiderio è quello di vedere il sostegno concreto della mia famiglia religiosa nel mio ministero, come sottolinea un detto della Savana: "La faraona è grassa nelle sue piume", a dimostrazione di quanto sia importante il sostegno dei religiosi camilliani per il mio ministero episcopale, sostegno motivato anche dalla stima che il Santo Padre, Papa Francesco, ha per l'Ordine dei Servi degli Infermi. Accompagnatemi affinché io possa essere ovunque il missionario della misericordia di Dio nel compito affidatomi dalla Chiesa. *Deus caritas est.*

+ Prosper KONTIEBO



Celebrazioni di 25° di sacerdozio

Il 24 settembre, 2023, p. Hubert Goudjinou, camilliano, ha celebrato il suo 25° di ordinazione sacerdotale nella sua parrocchia di origine. La presenza degli anziani genitori dei fratelli e sorelle è una schiera numerosissimi di nipoti e amici, ha rallegrato la celebrazione eucaristica con danze e canti. Canti, danze e applausi hanno accompagnato la celebrazione. Al termine di quest'ultima, durata 2 ore e mezza circa, un ricco pranzo è stato offerto da parte della famiglia di p. Hubert. Il taglio della torta, la foto ricordo con i genitori e la danza di p. Hubert con la mamma hanno reso questa festa veramente speciale anzi specialissima.

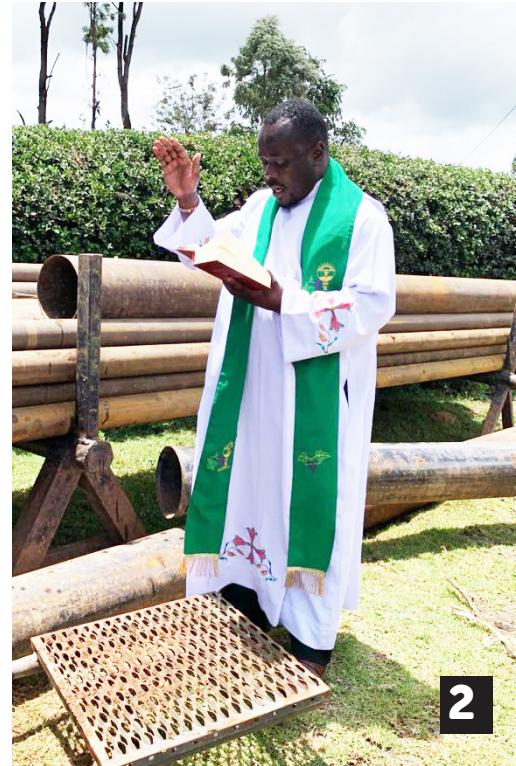
Il 30 settembre, nel villaggio d'origine p. Marius ha celebrato i 25 anni di sacerdozio camilliano. Una celebrazione di 4 ore attorniato da 60 concelebranti, 50 tra religiosi e religiose e una moltitudine di amici, familiari e fedeli. Canti e danze hanno allietato questa lunghissima e bellissima celebrazione. Al termine un ricco e festoso pranzo ha rallegrato la festa.



Reportage fotografico



1) Celebrazione della giornata della famiglia camilliana il 14 luglio 2023 a Nairobi; 2) Padre Samule Oleck, MI, benedice il sito di trivellazione dell'acqua durante l'inaugurazione di un progetto dell'acqua in una delle parrocchie camilliane in Kenya: Parrocchia di Maria Ausiliatrice, Ndundi, Arcidiocesi di Nairobi, il 27 ottobre 2023; 3) Confratelli camilliani in Kenya durante l'esercizio spirituale nel mese di luglio 2023; 4 & 5) Il responsabile della formazione visita Tanzania e Uganda.



CADIS Leadership Conference a Bangkok



I37 partecipanti provenienti da 17 paesi sono atterrati e operativi presso il Centro Pastorale Camilliano pastorale in Thailandia per l'annuale incontro. Brasile, Haiti, Polonia, Spagna, Irlanda, Italia, Kenya, Benin, Tanzania, Burkina Faso, Uganda, Filippine, Taiwan, Indonesia, India, Thailandia, Australia si riuniscono intorno al tema di quest'anno: "Avanti nella costruzione di comunità vulnerabili e resilienti".

L'apertura della Conferenza ha avuto luogo lunedì 13 novembre con la messa e la presentazione dell'intenso e partecipativo programma della settimana: workshop, formazione e condivisione dei report dei paesi interessati dalle attività di CADIS.

La discussione coinvolgerà anche i partner che negli anni sono diventati parte della Fondazione e che stanno costruendo un legame importante per arrivare a quante più persone possibili, attraverso programmi strutturati e attività condotte da team di professionisti.



Durante la prima giornata di discussione, martedì 14 novembre, il dottor Pretesh Kiran, ha tenuto un workshop su "Preparazione ai Disastri e Resilienza (DPR)". Professore associato al St. John's Medical College presso il Dipartimento di salute comunitaria di Bengaluru, India, è specializzato in ricerca, salute preventiva e promozionale, educazione sanitaria, preparazione ai disastri e riabilitazione medica, educazione medica, peer education e audit sociale.

<https://www.cadisinternational.org/it/news/benvenuto-e-apertura-dell8a-conferenza-cadis-leadership-bangkok>



Fr. Marino Zeni (1930 - 2023)

Nasce il 26 agosto 1930 a Montagnaga di Baselga di Piné (TN), da papà Pietro e mamma Maria Avi. Entra come aspirante nella casa apostolica di Castellanza (VA) il 20 ottobre 1954. Inizia il postulato canonico il 25 marzo 1955, festa dell'Annunciazione. Quindi entra in noviziato il 25 settembre 1955 a Verona nella casa di San Giuliano, dove fa la professione religiosa temporanea il 26 settembre 1956. Destinato alla Casa S. Camillo di Milano, da inizio ottobre ricopre l'incarico di cantiniere. Il 27 settembre 1959 fa la professione solenne nella chiesa S. Camillo di Milano. Il 10 ottobre 1969 passa alla Casa di Cura San Pio X di Milano, struttura sanitaria d'eccellenza da poco avviata, iscrivendosi alla scuola infermieristica presso l'Ospedale S. Giovanni di Dio dei Fatebenefratelli e a fine anno scolastico consegue il diploma di infermiere generico. Il 21 novembre 1970 è nuovamente trasferito ad Alberoni di Venezia per il servizio infermieristico in reparto. Il 12 maggio 1972 passa alla Casa di Cura S. Camillo di Cremona. Per una decina di anni lavora nel reparto uomini, poi presta servizio notturno al primo piano maschile. Il 29 marzo 2000 è inviato a Bologna per il servizio di sacrestano presso la Chiesa di S. Maria della Pioggia, amministrata dalla comunità camilliana locale. Nell'ottobre 2003 ritorna nella casa di Cremona, dove si presta per servizi vari, in particolare avendo cura del giardino della casa. Muore la mattina del 2 ottobre 2023, memoria degli Angeli Custodi.

Fratel Marino, uomo di poche parole, passa alla memoria storica soprattutto per il suo servizio notturno, cui attende con grande serietà. In una nota di un suo superiore locale è definito "sempre vigile, attento premuroso, generoso, dedito ai malati più gravi, non lascia per nessun motivo il reparto. Passa spesso nelle camere per vedere come stanno i suoi pazienti, ai quali non lascia mancare mai nulla". Si aggiunge nel testo una lode particolare per le "sue qualità professionali, religiose e umane. I malati lo cercano, lo richiedono con fiducia e lo ammirano per la sua modestia, umiltà e generosità nell'espletare il suo compito di infermiere notturno."



P. Jorgy Lugo Macias (1973-2023)

P. Jorgy Lugo Macias è nato il 3 marzo a Pitalito (Huila), nella Colombia centrale. Figlio di Luis Alberto Lugo Rojas e Genoveva Macias Serrezuela, entrambi deceduti. È entrato nel Seminario San Camilo di Bogotà il 20 gennaio 1997 all'età di 23 anni. Ha iniziato il noviziato il 09 gennaio 1999 presso la Casa Padre Pedro Marieluz a Chosica - Lima (Perù), e ha emesso la prima professione religiosa il 06 febbraio 2000. Ha emesso la professione perpetua a Bogotà il 6 febbraio 2005. È stato ordinato sacerdote il 29 ottobre 2005 nella parrocchia di San Calixto de Timaná (Huila).

Con il suo spirito gioiale e dinamico ha esercitato il suo ministero con gioia e generosità. Era ben accolto e molto apprezzato nei diversi ospedali e parrocchie in cui ha lavorato e dove ancora oggi è ricordato. Era un buon fratello di comunità, pronto a servire e a condividere, a volte con uno spirito quasi infantile. Sempre in buona salute, negli ultimi anni ha avuto alcuni problemi che si sono accentuati negli ultimi mesi e hanno gradualmente esaurito le sue forze. Con ammirabile perseveranza ha prestato servizio come cappellano all'ospedale St. Clare fino a quando le forze glielo hanno permesso.

Ha trascorso gli ultimi mesi nella sua comunità, affidata alle cure dei fratelli e delle sorelle e visitata dai familiari e dai membri della comunità. Dopo un paio di ricoveri, si è deciso di continuare la sua assistenza a casa con le cure palliative. Il 12 settembre scorso ha accolto con gioia la Superiora generale e il Vicario generale in visita pastorale, ricevendo il Santo Olesus. Dopo una settimana difficile e faticosa, affidata a fratel Camilo e al diacono Brayan, mentre gli altri religiosi erano impegnati in ritiri spirituali e nell'Assemblea di Delegazione, padre Jorgy ha reso il suo spirito al Padre celeste la mattina del 22 settembre alle 11.35, accompagnato da alcuni fratelli della comunità.



P. Niversindo Antônio Cherubin (1931 - 2023)

Niversindo Antônio Cherubin, figlio di Raymundo Cherubin e Yolanda Cherubin, è nato il 30 settembre 1931 a Gaurama, RS. L'11 febbraio 1950 è entrato in noviziato, l'11 febbraio 1951 ha emesso la prima professione religiosa e l'11 febbraio 1954 ha professato i voti religiosi a Mottinello, in Italia. Il 17 giugno 1956 è stato ordinato sacerdote in Italia.

Con il passare del tempo, don Cherubin si è distinto per la sua capacità e dedizione all'amministrazione ospedaliera. Cherubin si è distinto per la sua attitudine e dedizione al lavoro nel campo dell'amministrazione ospedaliera. È stato inoltre nominato da San Paolo VI, e poi confermato da San Giovanni Paolo II, membro del Pontificio Consiglio Cor Unum (1977-1984), attività che lo ha portato a viaggiare in molti Paesi del mondo per sviluppare le attività caritative della Chiesa; Coordinatore del Settore Vocazionale della Provincia (1981-1987); Coordinatore della Carità Camilliana del Sud. È stato più volte Consigliere Provinciale.

Niversindo era impegnato nel campo dell'educazione, tanto che ha sempre cercato, con le sue conoscenze e la sua esperienza, di contribuire alla formazione e alla qualificazione dei professionisti del mondo della salute: è stato presidente dell'Istituto Brasiliano per lo Sviluppo e la Ricerca Ospedaliera (1972); ha creato la Facoltà di Amministrazione Ospedaliera (1973); è stato direttore e professore della Facoltà di Amministrazione Ospedaliera presso il Centro di Amministrazione Sanitaria, a Morumbi (1973); ha ricevuto il titolo di Dottore Honoris Causa dal Centro Universitario São Camilo di San Paolo (2010); ha ricevuto il titolo di cittadino di San Paolo. È stato anche autore di diverse opere relative all'amministrazione ospedaliera e alla storia delle Santas Casas de Misericórdia. Dopo un lungo periodo di cure, don Cherubin è morto nel pomeriggio del 15 settembre 2023 all'ospedale São Camilo di Granja Viana.



P. Giuseppe Cinà (1934-2023)

Nasce il 24 di maggio del 1934, quasi lo stesso giorno di San Camillo, a Napoli, entra nella Provincia Romana nel 1945, nel '49 inizia il noviziato, emette la professione semplice il 7 ottobre 1950 e professione solenne il 31 maggio 1955. Diacono nel 1957 e Sacerdote il 14 luglio 1957. Nell'agosto 1977 è nominato superiore a Villa Sacra Famiglia e il 3 maggio 1980 diventa Superiore Provinciale della Provincia Romana. Nel 1987 viene istituito il Camillianum, Istituto internazionale di teologia pastorale sanitaria, dove offrirà la sua piena collaborazione come professore ordinario e preside dell'Istituto dal 1991 al '98 e dal 2000 al 2007. Nel 1989 è eletto vicario Generale dell'Ordine. Nel 1991 consegue un secondo dottorato in Sacra Teologia alla P. Università Gregoriana sul senso della sofferenza negli scritti di Viktor Frankl.

P. Cinà si è sempre distinto per la sua mente brillante ed eclettica: la conoscenza di varie lingue, il suonare il pianoforte, lo studio teologico e letterario quotidiano, l'insegnamento, soprattutto sul senso della sofferenza, e i suoi profondi scritti, offrendo un contributo alla teologia pastorale della salute. Come religioso camilliano si sentiva orgoglioso di aver sperimentato nella sua lunga vita quasi tutti i ruoli che si possono assumere: formatore, direttore di opera, cappellano, parroco, consultore e provinciale, cofondatore e preside del Camillianum, professore universitario e conferenziere per tutta l'Italia e all'estero, predicatore di ritiri; tutto ciò mostrava la sua disponibilità e versatilità. Si è sempre mostrato fedele agli atti comunitari e ai doveri cristiani e sacerdotali, dando buon esempio. P. Cinà appartiene a quel gruppo di religiosi camilliani che hanno tradotto il Vaticano II nel nostro Ordine e riformato le Costituzioni (1983), aiutandoci a ritornare alle fonti della nostra storia carismatica e, allo stesso tempo, andare avanti, inserendoci nel complesso mondo postmoderno. Come personalità integrava le sue origini per metà paterne siculo-napoletane (i Cinà) e per metà materne svizzere (i Pipus), mostrando un'energia non comune, gioialità e un sorriso solare uniti a una grande precisione intellettuale nell'analisi dei problemi.



P. Luigi Secchi (1961 - 2023)

Nasce a Sassari il 19 febbraio 1961, entra nella Provincia Romana il 10 settembre 1977, noviziato nel 1980, emette la professione temporanea il 6 settembre 1981. Professione perpetua il 1° marzo 1987. Diacono sempre nel 1987 e Sacerdote il 17 settembre 1988.

Di salute cagionevole e attento ai controlli clinici, all'inizio del mese di ottobre i dottori che lo seguivano richiedono un ricovero all'ospedale San Camillo per ulteriori approfondimenti, accompagnato dai confratelli presenti nell'Ospedale San Camillo. Gli esami riscontrano un quadro clinico piuttosto compromesso da inserirlo in lista d'attesa per un trapianto epatico, ma, improvvisamente e prematuramente, il 28 ottobre 2023 è venuto a mancare all'età di 62 anni.

La vita di Padre Luigi è colma di opportunità e di relazioni interpersonali che ha saputo intessere, dal più semplice ai prelati della Curia Romana. Religioso gentile e affabile, sempre cortese e attento nell'ospitalità e accoglienza. Trasmetteva entusiasmo sugli argomenti a lui molto a cuore, ma sempre aperto al dialogo. In molti capitoli provinciali ha sempre assolto con spiccata eleganza e proprietà di linguaggio il servizio di segretario capitolare. Sulla "scuola" dei Padri Bruno Brazzarola e Giuseppe Bressanin ha svolto il servizio di postulatore generale per quasi venti anni. Ha seguito la causa di beatificazione e canonizzazione di Nicola D'Onofrio, ha pubblicato su di lui e sugli altri religiosi camilliani in odore di santità, ha accompagnato nelle loro fasi iniziali la postulazione di Maria Aristea.

Sardo di nascita e di carattere, ha vissuto quasi sempre nella Città Eterna senza mai rinnegato le sue origini e le rifletteva nel suo carattere resistente e coraggioso nelle avversità della vita.



Fr. Francis Goulon (1937 - 2023)

Francis GOULON è nato a Nancy il 27 ottobre 1937. Nel 1956 entra nel Seminario per 'vocazioni adulte' di St Jean, per discernere sulla sua vocazione. L'anno successivo venne colpito da una forma di itterizia infettiva che durò 6 mesi. Questo gli aprì gli occhi sulla sua vocazione: desiderava dedicarsi ai malati. Decise di contattare i religiosi camilliani. Tuttavia, il 5 gennaio 1959, dovette recarsi in Algeria (ancora colonia francese) per svolgere il servizio militare. Il cappellano capo, Père Lespinay, lo mandò a Grande Kabylie con delle mansioni sanitarie per i soldati feriti e morenti, nell'ospedale da campo. Sebbene non fosse preparato per questo lavoro, venne riconosciuta la sua assoluta dedizione. Nel 1961 divenne postulante camilliano e il 27 dicembre dello stesso anno entrò nel noviziato camilliano di Lione. Emise i voti religiosi temporanei il 28/12/1962 e fu poi inviato all'ospedale St. Camille a Bry-sur-Marne, dove il servizio ai malati divenne il cuore della sua esperienza quotidiana. Nel 1964 si trasferisce ad Arras, dove ottiene il diploma di infermiere.

Fratel Francis ha prestato il suo servizio nuovamente a Bry, poi a Niderviller e nel 1982, dopo un breve soggiorno presso la Maison St. Camille di Lione, ha assunto l'incarico di infermiere presso l'Hôpital Central di Nancy, continuando a vivere presso l'Institut St. Camille di Velaine-en-Haye, dove insegnava anche catechismo ai bambini. Il suo ultimo incarico è stato presso la casa di riposo di Lione fino al 2002, quando si è ritirato in comunità. Nel 2013, le condizioni di salute hanno costretto fratel Francis a trasferirsi all'EHPAD St. Camille di Lione.

Fratel Francis ha vissuto con coraggio la sua malattia di matrice nefrologica, accettando la fatica e l'impegno delle frequenti dialisi. Negli ultimi anni, anche i problemi mentali hanno sconvolto la sua vita. Amava l'umorismo, senza mai perdere di vista la serietà dell'identità e del ruolo di religioso-fratello infermiere. I confratelli erano per lui una nuova famiglia e i letti dei malati erano diventati per lui 'l'altare attorno al quale svolgere un servizio attento e premuroso'.



P. Mieczyslaw Tymkowski (1931 - 2023)

Padre Mieczysław Tymkowski è nato il 17 dicembre 1931 a Kromolice (Polonia). La sua formazione scolastica primaria fu interrotta dallo scoppio della Seconda Guerra Mondiale. Dopo la guerra, ha completato la sua formazione e nel 1958 è entrato a far parte dei sacerdoti missionari della Sacra Famiglia. Nel 1966 lasciò la congregazione e decise di unirsi all'Ordine Camilliano.

Il 7 dicembre 1967 ha iniziato il noviziato canonico a Taciszów e l'8 dicembre 1968 ha emesso la prima professione religiosa. Ha completato gli studi teologici presso il seminario francescano di Kłodzko. Il 15 maggio 1971 ha emesso i voti perpetui e il 13 giugno 1971 è stato ordinato sacerdote.

Durante i molti anni di servizio sacerdotale, è stato superiore (Taciszów, Tarnowskie Góry, Piastów), parroco (Taciszów, Tarnowskie Góry), maestro dei novizi (Taciszów) e maestro dei seminaristi (Piastów). Per molti anni è stato anche cappellano dell'ospedale Bielański di Varsavia. Dal 2000 ha vissuto nella comunità di Zabrze, dove ha aiutato attivamente nel ministero della parrocchia di San Camillo. Nell'ultimo anno si è ammalato gravemente e ha trascorso gli ultimi mesi della sua vita nel Centro di cura camilliano di Hutki. Lì è morto il 30 ottobre 2023.

Dai tempi del seminario fino agli ultimi momenti della sua vita, è stato un uomo pio, modesto, paziente e disponibile ad aiutare. È stato un esempio di vita sacerdotale e religiosa per i nostri fratelli più giovani.



P. Faustino Pisetta (1923 - 2023)

Nasce a Fornace (TN) il 3 luglio 1923, da papà Quirino e mamma Domenica Pisetta. Entra in seminario a Besana Brianza (MB) il 12 ottobre 1935. Entra in Noviziato il 7 settembre 1940 a Verona, nella casa di S. Giuliano, dove fa la professione religiosa l'8 settembre 1941 e la professione solenne l'8 settembre 1944. È ordinato diacono il 13 marzo 1948 a Milano, e ordinato sacerdote il 22 maggio 1948, nel Duomo di Milano.

Muore alle primissime ore del 31 agosto 2023, quasi a due mesi dal festeggiamento dei suoi 100 anni di vita, nel quale i sindaci scaligero e quello del paese natale hanno voluto rendergli omaggio di persona.

Padre Fausto, conosciuto meglio come padre Faustino, è l'ultimo di una lunga serie di religiosi originari del paese trentino di Fornace, fra i quali figurano un fratello e tre cugini, fratelli fra di loro. A dispetto dei suoi trascorsi giovanili di malattia - verosimilmente trattasi della tubercolosi - per curare la quale veniva preferibilmente assegnato alle cappellanie dei sanatori, si è preso una bella rivincita, diventando il primo camilliano a raggiungere il secolo di vita nel nord Italia.

Formato alla teologia e alla morale tridentina, ha conservato un certo tratto tradizionalista e una infinita devozione alla Madonna, con particolare predilezione per Medjugorje, guidando ogni giovedì il suo gruppo di preghiera e, naturalmente, restando affezionato a Radio Maria. Ha vissuto l'ultima parte prolungata della sua vita in carrozzella, sempre col rosario in mano, nella lucidità mentale e nella serenità che lo contraddistingueva.